INTERVENTO DELL'ON. STEFANO SAGLIA

Il tema efficienza energetica riveste sempre maggiore importanza per l'Europa, dal pacchetto clima energia 20-20-20 per il 2020 e oltre, e susseguenti atti programmatici e normativi, al più recente Energy Efficiency Action Plan (EEAP) del marzo 2011. Negli ultimi mesi il parlamento europeo è stato occupato nella discussione e votazione della nuova direttiva sull'efficienza energetica. Con la sua approvazione nei giorni scorsi si configura un quadro di prescrizioni e vincoli assai impegnativo ed ambizioso che costringerà il nostro paese, quando la direttiva dovrà essere approvata in Italia, ad adottare misure che potrebbero rilanciare un settore molto importante .

La proposta di nuova direttiva è finalizzata ad ottenere questo cambio di marcia e prevede misure che investono in modo importante i diversi settori dell'efficienza. Si tratta di interventi di grande interesse, anche se in qualche caso occorrono verifiche di fattibilità e di impatto sul nostro sistema.

Una considerazione sull'obiettivo 3% degli immobili pubblici: si tratta non solo di politica di efficienza energetica ma di politica industriale strutturale, introducendo una importante componente di domanda a lungo termine, in grado di assicurare agli operatori del settore elementi di prevedibilità della domanda.

Per l'Italia i vincoli europei di efficienza energetica corrispondono a precisi interessi nazionali. L'interesse italiano è anche un interesse di politica industriale. Le tecnologie dell'efficienza sono in parte "domestiche" per natura (edilizia + installazione), attivano settori a forte radicamento territoriale. Nelle tecnologie dell'efficienza e della produzione di calore l'industria italiana è ben posizionata e competitiva a livello mondiale, e può trarre vantaggio da misure di stimolo della domanda.

I principali risultati del meccanismo fiscale (delle detrazioni) introdotto fino a tutto il 31 dicembre 2010, derivanti dal monitoraggio eseguito da Enea:

- oltre un milione di interventi
- un investimento complessivo di oltre 13 miliardi di euro;
- un'occupazione stimata nel solo anno 2008 di circa 50.000 addetti, tra occupazione diretta e indiretta

A fronte di un minor gettito fiscale compreso tra 7 e 8,3 miliardi di euro (da distribuire nel periodo 2008-15), sono stimate maggiori entrate per circa 6 miliardi di euro, senza parlare dei risultati raggiunti in termini di risparmio energetico (circa 7.000 GWh/anno) e di qualità ambientale.

Il Governo Monti,tenendo in considerazione quelle che erano le linee guida tracciate in materia dal precedente Governo, ha quindi voluto dare immediatamente un segnale di rafforzamento delle politiche a favore dell''efficienza, prorogando le detrazioni fiscali del 55% introdotte dal 2007 ed estendendo anche il campo di applicazione del bonus alle spese per interventi di sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria. Il decreto "Salva Italia", inoltre, ha reso strutturale lo strumento fiscale a favore dell'efficienza, proprio per consolidare nel lungo termine le politiche di settore ed orientare nuovi investimenti industriali.
L'obiettivo di risparmio nazionale al 2010 (pari a 35,6 TWh/anno) è stato raggiunto e superato, con risparmi consuntivati per 47,8 TWh/anno, ed ulteriori stime di riduzione per circa 5 TWh.

Oltre alle detrazioni fiscali, si agisce in modo coordinato su più livelli di intervento, tra cui:

1) gli standard prestazionali obbligatori per la nuova edilizia e le ristrutturazioni e per i prodotti che usano energia, definiti in modo sempre più sfidante. L'efficacia di questo strumento è molto elevata (circa il 67% dei risultati ottenuti);
2) gli strumenti di mercato (i titoli di efficienza energetica o certificati bianchi), introdotti per primi dall'Italia nel 1999 e oggi adottati come benchmark a livello europeo, di cui è in corso una

revisione (d.lgs.28/2011) per potenziarne l'applicazione sui processi industriali e sui servizi di rete;

3) interventi mirati, anche tramite fondi europei (POI energia e POR regionali), sull'edilizia pubblica e sulle barriere non economiche (formazione, diagnosi e certificazione); misure regionali e territoriali (es. il recente bando della regione Lazio: 4.8 M€ per incentivi all'efficienza energetica o le iniziative connesse al patto dei sindaci).

Da ricordare ancora:

1) il recente sistema di incentivo alla cogenerazione ad alto rendimento, varato con il DM settembre 2011 (anche se è necessario approfondire alcune problematiche di tipo fiscale emerse recentemente: è stato attivato un tavolo con l'Agenzia delle entrate, su richiesta dell'industria)

2) l'importante Dlgs 28/11 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, che dedica molta attenzione e molte nuove norme all'efficienza energetica. Fra i principali contenuti:

- semplificazioni autorizzative agli impianti di produzione di energia termica (art. 7)
- obblighi di integrazione delle rinnovabili nelle nuove costruzioni (art. 11)
- bonus volumetrici a vantaggio degli interventi edilizi ad alte prestazioni
- norme sulla qualificazione degli installatori (art. 12)
- incentivi al biometano immesso in rete (art. 21)
- promozione delle reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, con istituzione presso la Cassa Conguaglio di apposito fondo di garanzia (art. 22)
- incentivi a piccoli interventi di Efficienza e produzione di energia termica da rinnovabili (contributi) (art. 28)
- nuove regole sul sistema dei certificati bianchi, con il potenziamento del sistema a molti settori di servizi energetici (art. 30)
- finanziamento di interventi per lo sviluppo tecnologico e industriale (art. 32) con fondo (su tariffe elettriche e gas) presso Cassa conguaglio

Numerose sono le attività in corso in materia di efficienza energetica:

- DM "termico ed efficienza" (art.28 d.lgs.28/2011) ossia di promozione delle rinnovabili nel settore termico, abbinata a forme di efficienza nella distribuzione e nell'uso dell'energia, che hanno un rapporto costi-benefici migliore rispetto al settore elettrico e che, quindi, possono aiutarci a limitare l'impatto sulle tariffe energetiche della politica per gli obiettivi al 2020.

  L'orientamento è di mirare prevalentemente al settore pubblico, compresa l'edilizia residenziale pubblica (non coperti dal 55%), valorizzando lo strumento del Finanziamento tramite terzi e il ruolo delle Esco (Energy saving companies) nella diffusione degli interventi. Possibile l'inclusione di altri interventi che non dovessero essere efficacemente sostenuti attraverso i certificati bianchi (ad esempio, rottamazione elettrodomestici ad alta efficienza, ma il SS Fanelli ha dei dubbi).

  Due gli ambiti principali contemplati dal decreto:

  - efficienza energetica (edilizia, dispositivi efficienti e caldaie a condensazione)
  - dispositivi per la produzione di energia termica da rinnovabili (pompe di calore, solare termico, dispositivi per combustione di biomasse)

- la nuova “Direttiva Efficienza” della Commissione Europea dovrà essere implementata attraverso una legge nazionale e regolamenti che disciplinino il settore rendendolo attrattivo di investimenti e in grado di aprire un mercato virtuoso per la ripresa dell’economia